

IN QUESTO ARTICOLO DI BRESCIA OGGI SI PUO' LEGGERE LA PUNTATA ODIERNA DI UNA LUNGA STORIA

A leggere questa notizia si ha l'impressione di un sindaco, quello di Artogne, *Pietro Cesari*, che si batte ricorrendo alla giustizia amministrativa del TAR contro il tentativo di un privato, Carlo Gervasoni, di "prendersi" i piazzali nati come opere di urbanizzazione nella convenzione stipulata tra *Alpiaz* e lo stesso comune di Artogne nel 1979. Cespiti che pertanto sono pubblici.

Ma le cose non stanno proprio così, perché questa non è stata che la prima delle operazioni "avventurose" nelle quali il Sindaco *Cesari* si è lanciato con la leggerezza di una "etoile" della Scala. La seconda sarà, dopo l'inevitabile fallimento di questa, quella della "*Fondazione per lo sviluppo di Montecampione*", miseramente naufragata perché anch'essa pretendeva di fondarsi sui soldi degli altri : prima erano e sono stati quelli di Gervasoni, poi dovevano essere ma NON sono stati, (grazie al Comitato), quelli del Consorzio.

MAI he il sindaco *Cesari*, (come del resto quelli che lo hanno preceduto), abbia pensato, per lo sviluppo di Montecampione, di usare i soldi che il Comune incassa ed ha incassato per decenni da Montecampione per IMU, ICI ed imposte varie. **MAI** !

E come vedremo (e come il Comitato ha per primo denunciato) l'ICI in questa vicenda **c'entra**, eccome, ma sempre e solo nello stesso senso, quello della discesa verso il "capoluogo".

Veniamo allora ai FATTI

La *Montecampione Impianti srl*, usata come normalmente la politica usa le aziende che controlla, proprio per questi motivi era entrata in crisi, ma non era ancora sull'orlo del fallimento, si poteva ancora salvare. Ma i Comuni di Artogne e Pian Camuno invece di prendere in mano la situazione e risanarla attraverso un piano di ristrutturazione e risparmi di gestione (quanti risparmi si potevano fare !) non fecero altro che rincorrere le poltrone e continuare, tra l'altro, a far sciare GRATIS tutti i propri cittadini. Prima la "inutile" presidenza "pubblica" la prese Pian Camuno e la affidò alla giovane e scoppiettante promessa del proprio "vivaio", *Regis Cotti*. Ma nulla fece *Regis Cotti* per risanare la *Montecampione Impianti* !

Artogne allora disse : ci pensiamo noi e dopo le dimissioni di *Regis Cotti* l'incarico del risanamento e della salvezza degli impianti passò all'altra giovane promessa del "vivaio" vicino: *Alessandro Domenighini*.

Dopo poco però la *Montecampione Impianti* fallì, non senza aver prima venduto, senza esigere il relativo prezzo (!?), gli impianti sciistici alla *Montecampione Bovegno Impianti srl*. Da poco, in cima al Marucolo, il vento ha portato via la ennesima bufala sull'argomento impianti scritta su un cartello con la data del 2012 come quella della inaugurazione della funivia tra Montecampione e Bovegno per l'allargamento a dismisura del carosello sciistico... Ma si trattava invece solo di una operazione immobiliare stoppata poi dal Comune di Bovegno perché doveva realizzarsi sul proprio territorio e rovinarlo !

Fallita la *Montecampione Impianti srl*, fallita pure la *Montecampione Bovegno impianti srl*, ohibò Montecampione e tutto il comprensorio della Bassa Valle Camonica rimanevano senza lo sci !

E fu allora che le stesse menti politiche sopraffine cominciarono, con l'acquolina in bocca di un grosso Gatto Silvestro, a puntare al Consorzio e da quel momento, fino a tutt'oggi, non gli hanno più staccato gli occhi di dosso. Convegni, riunioni, appelli, tutti per dire come erano fortunati i Montecampionesi (!?) ad avere il Consorzio : bastava deliberare il finanziamento per gli impianti e tutti i consorziati "AVREBBERO DOVUTO PAGARE"! Da questo momento costoro hanno girato ai Montecampionesi la patata bollente, gli Enti pubblici comprensoriali li hanno fatti sparire dal gioco. E' da questo momento che i politici ed i loro strapuntini hanno cominciato a raccontare la seguente ormai famosa storiella per i *gonzi*... Il mancato salvataggio degli impianti sciistici a Montecampione non è che avrebbe comportato il venir meno della più grande industria della Bassa Valle Camonica con un fatturato, compreso l'indotto, di circa trenta milioni di euro; non è che avrebbe comportato il venir meno di migliaia di posti di lavoro e dunque la crisi di una intera zona; non è che avrebbe creato seri problemi immediati a tutti coloro che a Montecampione e dintorni vivono solo di sci. No di questo non ha più parlato nessuno.

Invece tutti si sono concentrati nel dire, ridire, proclamare e piagnucolare che sarebbe sceso il prezzo delle nostre seconde case e basta ! Ed in un momento in cui non si vendono le prime case e le seconde te le tirano dietro ! Dicono, ed hanno detto questo, proprio a Montecampione, dove il 60% dei proprietari delle seconde case le utilizza solo d'estate ! E con la solita faccia tosta hanno raccontato che il Consorzio doveva intervenire nel nostro esclusivo interesse !

Inutile dire che questo piano di sfruttamento del Consorzio, ufficializzato in un famoso Convegno, non ebbe alcun seguito per la FERMA OPPOSIZIONE DEL COMITATO.

Occorreva dunque un diversivo.

Ecco, allora, che il fine politico *Pietro Cesari*, da poco eletto sindaco di Artogne, decise di far vedere a tutti come, usando quella che lui, e solo lui, poteva chiamare DIPLOMAZIA, tirò fuori la carta Carlo Gervasoni, un imprenditore della zona.

Pietro Cesari, vista la ferma ed ovvia opposizione dei Montecampionesi a finanziare la politica e l'economia di tutta la Bassa Valle Camonica, arrivò giulivo a Montecampione per dare la bella notizia :

NON VI CHIEDERO' UN CENTESIMO PER GLI IMPIANTI !! ABBIAMO IL CAVALIERE BIANCO. HO PERSO NOTTI SU NOTTI DI LAVORO, MIA FIGLIA A SCUOLA PER LA LETTERA "G" SCRIVE SOLO GERVASONI, HO COINVOLTO TUTTO ME STESSO (ED INDIRECTAMENTE LA MIA FAMIGLIA) IN QUESTA OPERAZIONE MA HO RISOLTO IL PROBLEMA. GLI IMPIANTI, HA DETTO, SONO IN MANO A GERVASONI CHE HA INTENZIONE DI COMPRARLI E DI INVESTIRE ANCHE IN ALTRE OPERAZIONI A MONTECAMPIONE : MISSIONE COMPIUTA !!!

Ma cosa chiedeva in cambio *Cesari* da Gervasoni per averlo incoronato RE di Montecampione ? Di aiutarlo a far scendere a valle l'ICI arretrata di Alpiaz per circa 800.000 euro. **Mica a farla rimanere nel comprensorio** per le evidenti necessità. No, la voleva ancora tutta per il capoluogo, come sempre era avvenuto.

E' allora che nasce l'idea dell'operazione acquisto da *Alpiaz* (non ancora fallita) dei piazzali di parcheggio a 1.800(Bassinale) e 1.400(Secondino) nonché di varie "pezze" strategiche a 1.200. Il disegno è semplice : parte del prezzo di tali cespiti immobiliari sarà retrocesso da *Alpiaz*, dopo averlo ricevuto da Gervasoni, al Comune di Artogne, in conto ICI arretrata.

Alla fine il Comune ne recupererà solo la decima parte, ma i piazzali erano ormai di proprietà di Gervasoni.

Piccolo problema però : i piazzali sono del Comune di Artogne, disse e denunciò solo il Comitato, in quanto sono opere di urbanizzazione della convenzione con *Alpiaz* del 1979... *Vecchie scartoffie non più attuali*, dirà successivamente *Cesari* per giustificare la grossa "svista". Sì, perché l'operazione di compravendita era avvenuta alla sua presenza, come è noto, e come confermò nei minimi dettagli la Sig.ra Avalli, moglie di Gervasoni, che è stata parte diretta nella compravendita. *Cesari* non poté negare e disse che lui era sì negli uffici di *Alpiaz*, ma che non aveva potuto seguire tutto.

In un attimo Gervasoni ha avuto la gestione degli impianti (è avvenuto lo stesso per la *MSA srl* : detto fatto, il Comune propone ed il Curatore del fallimento dispone) e la proprietà di zone strategiche per il carosello sciistico come i piazzali dei parcheggi. Ma nell'operazione oltre ai piazzali c'è anche tutta la Val Maione !

Cosa è successo poi ?

Una volta utilizzato per l'operazione diversivo e per recuperare l'ICI, Gervasoni non serve più e viene buttato via come un ferro vecchio.

Lui prova a recitare i suoi piazzali, ma arriva il sindaco di Artogne, (non un altro sindaco, ma sempre lo stesso *Cesari*), che proprio sulla base di quella convenzione del 1979, **gli manda la forza pubblica** a smantellare la recinzione e da qui origina la causa al TAR di cui all'articolo di Brescia Oggi che pubblichiamo qui di seguito....

Questa la morale.

Anche per Gervasoni vale la "legge" che vige a Montecampione e dintorni. Tu puoi pure comprare, magari sotto gli auspici dello stesso Sindaco, ma ricordati che quello che compri non è tuo fino in fondo, rimane sempre sostanzialmente "loro"!

Anche *Piovani*, neo presidente della *MSA srl*, è diventato uno di "loro" e manda a dire a Gervasoni che non può toccare né la Val Maione né la seggiovia che lo stesso Gervasoni ha profumatamente pagato !

Credevamo che questa "legge" valesse solo per noi, milanesi, bresciani, bergamaschi che abbiamo avuto l'ardire (o la dabbenaggine) di avventurarci in questi territori, ma non è così !!! E' successa la stessa cosa a Gervasoni !!

E' questo un altro motivo per cui il Comitato continuerà nella sua attività per realizzare un **PAESE NORMALE** dove, ad esempio, se si compra casa, o qualsiasi altra cosa, non si compra un debito a vita solo perché da quelle parti vige la "legge" del più furbo.

E' stato proprio così, di furbizia in furbizia, che Montecampione si è ritrovata al punto di non ritorno in cui costoro l'hanno ridotta.

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it

TENDENZE. A Bovezzo e a Castel Mella le prime due strutture attrezzate per questo settore

Vegetariani, onda montante e nelle farmacie si adeguano

Insieme ai vegani hanno superato in Italia quota quattro milioni e ora i professionisti della salute sono pronti a un servizio mirato

Marco Benassoni

Sono i consumatori che fanno il mercato, e non viceversa. Quest'averità assoluta ma purtroppo poco evidente al cittadino comune, spesso inconsapevole del suo potere di trasformazione della realtà, spinge chi di leggi economiche se ne intende ad adeguarsi e a coprire i nuovi spazi. Come quello creato dall'onda montante dei vegetariani e dei vegani: una realtà che colloca ormai il nostro Paese al quarto posto mondiale per numero di rappresentanti dopo India, Brasile e Gran Bretagna.

Si tratta appunto di un mercato in forte crescita che non vive di solo cibo; ma anche di farmaci non sperimentati sugli animali e di integratori altrettanto «cruelty free». Un mercato che in Valtrompia può contare su un punto vendita specializzato nato all'interno della farmacia De Michelis di Bovezzo che aderisce a «Pharmavegan», la primarete italiana di farmacisti che raggruppa operatori con una formazione specializzata e un'offerta di servizi e proposte per questo settore.

Dal rapporto Eurispes 2014 emerge che in Italia vegetariani e vegani sono 4,2 milioni, e che aumentano del 15% ogni anno. Un vero popolo che raccoglie il 7,1% della popolazione: oltre 4 milioni, dicevamo, contro i 3 milioni e 720 mila del 2013. Nel dettaglio, il 6,5% degli intervistati si è dichiarato vegetariano (erano il 4,9%) e lo 0,6% vegano (contro l'1,1%). Le motivazioni? Si va dalla sensibilità animalista e ambientale all'attenzione alla salute. Quasi un terzo (31%) di vegetariani e vegani ha scelto per rispetto delle altre forme di vita; un quarto (il 24%) perché fa bene alla salute. Un altro 9% afferma di farlo per proteggere l'ambiente.

«Si tratta di regimi alimentari che richiedono un'attenta conoscenza e una specifica formazione nell'assistenza alimentare quotidiana e nella cura dei disturbi più comuni», dice Marzia Contenti, titolare della farmacia bovezzese. Grazie alla rete Pharmavegan, vegetariani e vegani hanno a disposizione operatori costantemente formati e preparati, in grado di fornire informazioni e consigli efficaci e rispettosi delle loro scelte. Dal



Bovezzo: l'esterno della farmacia De Michelis

Nel punto vendita della Valtrompia è tutto pronto con farmaci e integratori «cruelty free»

«Il personale del punto vendita dovrà partecipare a un corso di aggiornamento che durerà tre anni: per ora è stato superato il primo livello che ha permesso di conoscere questo nuovo mondo. «Ci è stato spiegato come rispettare le loro scelte, spesso di origine etica, senza giudicare - continua la farmacista -. Il nostro compito è quello di accompagnarli nella scelta di integratori che non siano testati sugli animali e che non siano di origine animale. Abbiamo iniziato da poco, ma c'è molto interesse attorno a questa tendenza». ●

A MONTECAMPIONE. Un aggiornamento nel contenzioso con Artogne

Sci, Gervasoni tenta la strada dell'accordo

Una proposta di monetizzazione per i piazzali di Plan e Secondino

Cinquantamila euro all'anno per dieci anni e i piazzali di Plan e di Secondino sono vostri; insieme alla fine di ogni controversia legata alle medesime strutture e a un occhio di riguardo al momento del rinnovo degli accordi per l'uso degli impianti di mia proprietà. Eccola la proposta arrivata sul tavolo del sindaco di Artogne. Il mittente è Carlo Gervasoni, che attraverso il suo avvocato ricorda all'amministrazione come non sia concepibile che, in caso di eventuali incidenti agli utenti dei piazzali stessi, le società Antichi sapori camuni e Immobiliare Avalli «rischino di essere coinvolte in giudizi di responsabilità civile e penale, pur senza alcuna colpa».

Il contenzioso tra il Comune e l'ex «cavaliere bianco» di Montecampione risale a un paio d'anni fa, e fa seguito all'acquisizione da parte di quest'ultimo (il venditore era Alpiatz) dei tre parcheggi al servizio delle piste alte e di quello intermedio di Secondino. Un acquisto fatto senza valutarne le conseguenze, dato che si trattava di opere di urbanizzazione legate all'insediamento di Bassinale, oppure un'acquisizione sulla quale le due società titolari vantano la piena proprietà? Sarà il giudice a deciderlo, sulla base del contenzioso sul regime giuridico di quel-

le aree legate alla convenzione urbanistica del 1979.

L'augurio dell'avvocato di Gervasoni è che si arrivi a un accordo transattivo «che potrebbe comporre le esigenze delle parti in causa». In caso contrario, nella lettera si parla di possibili ripensamenti nel «diritto al godimento delle aree adibite a piste» di proprietà delle società Antichi sapori e Immobiliare Avalli. E potrebbe pure partire un ricorso al Tar per impugnare il Pgt di Artogne nella parte che parla di soggezione a uso pubblico dei piazzali.

«Si tratta dell'ennesima proposta destinata a evitare il giudizio del Tar sull'argomento», commenta il sindaco artognese Piero Casari, «ma non possiamo che attendere un pronunciamento legale prima di impegnarsi in alcun modo». A dirimere la questione, insomma dovrà essere il giudice amministrativo; poi, «avallati da una sentenza si potrà affrontare l'argomento; anche per evitare qualsiasi problema con la Corte dei conti». Intanto il presidente di Skidare, Mauro Plovan, ricorda che la pubblica utilità delle aree sciabili è prevista nel regolamento della Regione che riprende la legge 363 del 2003, e che quindi «non possono essere messi ostacoli all'utilizzo». ● **DBM**

Eventi natalizi

La stazione offre assaggi e spettacoli

Lepiste da sci non bastano, e a render turisticamente appetibile la stazione nei giorni a cavallo tra la fine dell'anno e l'inizio del 2015 ci sono le proposte del Consorzio dei residenti.

L'esordio è previsto per sabato con una degustazione di liquori artigianali promossa nella Piazzetta dalla pasticceria Alpiatz con la distilleria modenese Caselli. Il giorno successivo i turisti potranno spostarsi alla Spalza per i mercatini di Natale, seguiti alle 21 nel cinema dallo spettacolo teatrale «Io padre». Lunedì sera alle 21, sempre al cinema, toccherà al concerto dei Colours, mentre il 30 lo stesso locale ospiterà il cortometraggio «Girando per Montecampione» realizzato da un gruppo di giovanisimi. Al termine l'apremiazione del concorso fotografico sulla vita estiva nella stazione turistica.

L'ultimo dell'anno alle 17.30 scatterà la fiaccolata con i maestri di sci, e dalle 23 il Capodanno in Piazzetta. A chiudere il 2 gennaio alle 21.15 sarà il concerto della banda di Artogne. **DBM**